Poniamoci alla ricerca di quella santità del quotidiano strettamente aderente alla vita, di quell'orizzonte di santità che se è aperto al mistero ed alla trascendenza allo stesso tempo è profondamente incarnato, intessuto delle vicende dell'umanità che attende una redenzione totale, che aspira ad un'unità nel Cristo morto e risorto.

Chiediamo al Signore Gesù, che abbiamo contemplato nel mistero del Natale nella sua incarnazione, di aiutarci a vivere nella ferialità la proposta evangelica compendiata nella nostra Regola, per aprire nella nostra Vita spazi di incontro con il Signore della Vita.

PREGHIAMO

*Signore,
facci vivere la nostra vita,
Non come un gioco di scacchi
dove tutto è calcolato,
Non come una partita
dove tutto è difficile,
non come un teorema
che ci rompa il capo,
Ma come una festa senza fine
dove il tuo incontro si rinnova,
Come un ballo,
Come una danza,
Fra le braccia della tua grazia,
Nella musica che riempie
l'universo di amore.*

(M.Delbrel)

Regola e vita

**"Comincia la Regola dei fedeli
di ambo i sessi dell'Ordine dei Minimi
di San Francesco di Paola"
"Se vuoi entrare nella vita
osserva i comandamenti" (Mt.19,17)**

San Francesco di Paola nel presentare la stesura definitiva della Regola al Papa Giulio II nel 1502, la intitolava **"Regola dei fedeli di ambo i sessi dell'Ordine dei Minimi di San Francesco di Paola"**

A questi uomini e donne del suo tempo, ed oggi a noi, il Fondatore propone una REGOLA, cioè una *modus vivendi*, una forma di vita da seguire. Quindi la Regola è, dunque, per la vita ed è nella vita degli uomini e delle donne posti alla sequela del Cristo nella famiglia minima; ma la Regola è per la salvezza eterna.

Al suo primo Capitolo, infatti, la Regola si apre con le parole "L'osservanza dei divini comandamenti è necessaria per entrare nella vita eterna", richiamando così le parole di Gesù al giovane ric-

co che gli chiedeva cosa fare di buono per ottenere la vita eterna.

Questa la risposta di Gesù: "Perché mi interroghi su ciò che è buono? Uno solo è buono. Se vuoi entrare nella vita osserva i comandamenti"

Anche noi laici minimi, nell'aderire a questa Regola, rivolgiamo la nostra domanda di felicità al Signore della Vita. Anche noi speriamo di capire cosa fare di buono per ottenere la vita eterna.

Alla nostra domanda la Regola risponde con l'invito per i fedeli di ambo i sessi che decidono di militare per il Re celeste sotto questa Regola, ad osservare i comandamenti.

Questo infatti, secondo l'insegnamento di Gesù, è l'unico modo per entrare

nella vita eterna cioè per ottenere il premio della felicità senza fine.

E ciò è confermato altresì dalla parte finale della Regola stessa.

Al Cap. VII infatti si legge: "Carissimi queste sono le cose che vi esortiamo ad osservare quali mezzi di salvezza e che conducono per il retto sentiero alla vita eterna. Se infatti sarete fedeli nell'osservarle, il Signore sarà fedele nella ricompensa."

E' chiaro, dunque, che l'osservanza della Regola si presenta come uno strumento di salvezza, cioè un percorso privilegiato per ottenere il premio eterno.

Allora la Regola si presenta come VIA, essendo una strada che conduce alla salvezza. Ma la Regola è nel contempo un'esperienza, cioè la proposta di un concreto modo di vivere e per questo è **VERITA'** nel senso che è qualcosa che si mette in pratica, che si fa. Questa esperienza, infine, è dentro la **VITA** ed è capace di trasformare la **VITA** rendendola luogo dell'incontro con il Signore Gesù .

Ed infatti, chi c'è dietro questa via, se non Cristo unica via, chi c'è dietro questa verità se non Lui unica Verità, chi c'è in questa proposta di Vita se non Lui vera Vita?

"Se vuoi entrare nella vita osserva i comandamenti" (Mt.19,17)

Quindi anche a noi, come al giovane ricco, viene proposto un incontro che cambia la Vita.

Ci viene proposto, innanzitutto, il superamento di una culturalità formale, di un'osservanza esteriore della Legge che rimane in superficie e che non riesce a penetrare nel cuore e a trasformare l'uomo fin dal suo intimo.

Ed allora, la promessa della salvezza, cioè dell'incontro con Cristo, non va intesa solo nella prospettiva escatologica, finale, del premio che conquisteremo nell'ultimo giorno, ma anche nella dimensione della realizzazione attuale dell'incontro con Lui che è possibile già nel presente, che è un incontro di Grazia, quindi capace di restituirci una Vita piena ed una felicità duratura.

Questa proposta di incontro intimo con il Signore è contenuta nelle parole della Regola che chiudono in primo paragrafo: "Onorate con riverenza un solo Dio nella Trinità, amatelo con

tutto il cuore, con tutte le forze sopra ogni cosa, servitelo fedelmente e riponete il vostro cuore stabilmente in Lui".

Questa non è solo una promessa per il futuro, ma è un comando attuale, un imperativo da mettere in pratica qui ed ora; è la proposta di un atteggiamento, di un orientamento del cuore e della vita, di una radicale conversione a Dio, con tutto se stessi.

Questa possibilità è concreta ed attuale, perché radicata nella logica dell'Incarnazione nella quale Gesù Cristo assumendo la nostra natura ha voluto offrirci la possibilità di un incontro con Dio nella storia, proponendoci un rapporto con Lui vissuto nella quotidianità.

Il mistero dell'incarnazione, infatti, ci apre alla santità della ferialità.

"Se vuoi entrare nella vita osserva i comandamenti" (Mt.19,17)

Il motivo preponderante per il quale sono state scritte le Regole destinate ai secolari era quello di offrire loro una modalità privilegiata di santificazione, assimilabile a quella dei Religiosi, senza perciò dover cambiare stato o professione

Il quadro ideale per questi secolari ancora più oggi, quindi, è quello del superamento della quotidianità; ciò permette di precisare meglio la loro spiritualità: laici sì ma non alla maniera ordinaria,.

Per questo possiamo affermare che la Regola propone un *modus vivendi*, orientato alla santità del quotidiano attraverso la strada della conversione radicale.

La proposta della santità contenuta nella Regola è dunque la proposta di una santità attuale e feriale. Il progetto che Francesco ha per i suoi figli non consiste nel far loro soltanto intravedere un futuro di comunione con il Signore ma nell'offrir loro una concreta possibilità di sperimentare sin da subito l'incontro assolutamente ravvicinato ed intimo con il Signore.

"Se vuoi entrare nella vita osserva i comandamenti" (Mt.19,17)

Chiediamo al Signore di guidarci alla scoperta dell'orizzonte di santità proposto nella Regola.